LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 11 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 167

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le condizioni dell'allevamento bovino

nel distretto di Spilimbergo

Pubblichiamo la relazione presentata dai sorveglianti alle stazioni di monta taurina di questo comune e dintorni, D.r Vittorio Vicentini e D.r Guido Dianese, nella seduta tenuta nella sede del comizio agrario.

Il risveglio dato da questo comizio agrario alla riproduzione bovina con l'acquisto di un torello badese, che venne affidato alle cure di Colonello Valentino, e l'interessamento preso per vedere di spingere sempre più la riproduzione bovina in questa plaga, hanno fatto sì che alcuni dei tenutari delle stazioni di monte abbiano cercato di provvedersi di tori esenti da alcuni difetti principali e maggiormente diffusi e noti, a fin di conservare il lavoro alle loro stazioni e poter portare un utile contributo di miglioramento sulla riproduzione stessa.

Così si può notare con qualche soddisfazione che i prodotti della annata generalmente sono buoni e per quanto le condizioni economiche lo permettano, l'allevamento è promettente, quantunque non si possa fare grande affidamento sulla generalizzazione di questo, perchè le esigenze commerciali odierne scemano e di molto questo cespite di progresso locale zootecnico. I vitelli vengono ricercati e pagati a caro caro prezzo, sia per l'esportazione come pure per il consumo locale; e così il vantaggio immediato toglie l'aspettativa per un utile maggiore in seguito.

L'allevamento quindi è di molto ridotto per questo e per il bisogno dell'utilizzazione del latte per usi famigliari, causa già lamentata altre volte e che pur troppo sarà persistente anche in avvenire, fornendo il latte l'alimento principale per le famiglie del contado, se altre risorse economiche non concorreranno a diminuire questa necessità.

In questo comune più specialmente la riproduzione bovina si è ridotta al Friburgo Simmenthal, e sono rari i casi di puro Friburgo, che ricordano una importazione speciale (Andervolti Raffaele di Gaio) avvenuta pochi anni addietro. Il mantello prevalente è il pezzato rosso, più o meno carico e raramente scuro o nero; ed oggi giorno le stalle sono generalmente popolate di soggetti dal mantello pezzato ed appartenenti alla razza immiglioratrice scelta dalla provincia pei bovini della pianura.

Da oggi a pochi anni addietro la riproduzione bovina ha segnata una trasformazione capitale in questa plaga, trasformazione in miglioramento, per cui si può segnare con piacere questo gran passo, che tende ad avvantaggiarsi ogni giorno più. A questo risultato sono concorsi più fattori, e cioè — questo onorevole comizio agrario con la propaganda zootecnico agraria; l'esempio della regione orientale della provincia e quindi l'emulazione; l'introduzione di torelli originari, che spinge i tenutari di stazioni di monta a provvedersi di torelli buoni o discreti; la tedenza dei proprietari a ricercare in parte riproduttori buoni e bene promettenti; l'allevamento fatto un po' più razionalmente che pel passato, — l'acquisto di vacche pregne ed importate ecc.

Le stazioni di monta, che si notano nel comune di Spilimbergo. sono quattro, aventi in tutte sei torelli dai quattordici mesi ai due anni, che regolarmente funzionano. E sono dei signori:

I. Colonello Francesco in Spilimbergo, con due torelli di razza Friburgo-Simmenthal (mesi 14) di discrete proporzioni armoniche, e per questo non trascurabili. Di questo tenutario si può dire, che coi riproduttori attuali cerca di correggere quanto di male ebbe a seminare con gli ultimi che fortunatamente vennero venduti pel macello.

II. Colonello Luigi (Bussolin) con un torello di eguale razza riprodotta che conta due anni e che per sviluppo, forme e linee generali merita di essere segnalato come buono. Questa stazione si tenne onore di avere sempre discreti torelli, e fu la prima ad introdurre i riproduttori Simmenthal Friburghese in questa località.

III. Sartori, fittavoli della sig.ra co.ssa Asquini in Roitero con un torello di 18 mesi: stazione di fresco impiantata. Del torello non si può dir bene.

IV. Colonello Valentino di Casasola, con due torelli di cui il Baden, acquistato da questo Comizio. Il parlare delle forme di questo soggetto è fuori luogo, essendo noto per le sue forme belle, proporzionate, e portanti i caratteri di razza perfezionata. Questo soggetto venne adibito alla monta fin dal settembre 1903 e venne fissato il prezzo di L. 1 per salto, e si è cercato da questo comizio, e da uno di noi anche con la pubblicità su giornali, e facendolo portare sulla pubblica piazza in giorno da mercato, di farlo conoscere ed apprezzare; ma il famoso venticello che soffia sempre, specialmente nelle cose utili, cercò di portare il disprezzo sullo stesso, raffigurandolo difettoso ed incapace alla riproduzione, e perciò non ha potuto diffondere a larga mano le sue qualità ed attitudini. Questo torello, che conta appena due anni, ha potuto però far conoscere la sua potenza di trasmissione dei caratteri, che lo distinguono, e non sono rari i prodotti che meriterebbero di essere confermati quali futuri riproduttori.

Il Comizio pertanto, ad avviso dei sottoscritti, non fu fallace nell'acquisto; fallace fu invece il pubblico che forse sui cinquanta centesimi in meno ha creduto di sostituirlo con altri riproduttori. Nel comune di Sequals non vi è ancora segnato un indirizzo nella riproduzione, anche perchè in esso molto si nota dei soggetti alpini.

In quello di Travesio prevale l'allevamento e riproduzione del tipo locale o Toppano — come fanno fede le stazioni del Margherita e del Cargnelli; mentre quello del Deana vorrebbe introdurre il Friburgo Simmenthal ma fatalmente con poco buon discernimento anche pel soggetto finora tenuto. In questa plaga come a Toppo è da consigliarsi che i riproduttori siano scelti fra la razza Toppana, come appunto fa anche il Melecco di Toppo, che tiene un discreto torello di detta razza e varietà alpina.

Di quanto si fa nella montagna non credono i relatori di occuparsene ora, essendo riservato il giudizio al relatore della mostra, che si terrà nel prossimo autunno in Casiacco (Vito d'Asio) ed alla Commissione aggiudicatrice della stessa.

* * *

In questi giorni fu diramato un avviso sul concorso a premi tra proprietari e conduttori di malghe, pel miglioramento dei pascoli nei distretti di Spilimbergo e Maniago, con *premi in denaro di L. 4500*. Contribuiscono al concorso: il Ministero di Agricoltura, l'amministrazione Provinciale, i Comuni e gli Enti locali.

Possono presentarsi al concorso i proprietari e i conduttori di malghe disposti a migliorare le loro montagne, sistemando le strade e rinettando i pascoli dai sassi e dai cespugli, costruendo ricoveri e casere razionali, provvedendo alle condotte d'acqua, ecc. ecc.

Per i miglioramenti dei contratti d'affitanza delle malghe vi sarà una speciale categoria limitata ai comuni.

Della somma anzidetta, saranno destinati per *miglioramenti del caseificio* premi in denari per lire 500.

Le iscrizinni si raccolgono presso le sedi della Sezione di cattedra ambulante dell'alto Friuli occidentale (a **Spilimbergo, Comizio Agrario; a Maniago, Municipio**.)

Per i villeggianti

A Villalta in prossimità della stazione del Tram affittasi casa nuova per le stagioni d'estate ed autunno. Per schiarimenti rivolgersi alle sorelle Ceschia a Villalta.

Un brigadiere di Finanza che uccide a rivoltellate la moglie.

(Da un nostro inviato speciale).

Eravamo ai funerali del caro amico Angelo Vincenzo Raddo — buono fra i *buoni* — quando ci si diè l'annunzio d'un omicidio a San Giovanni di Manzano.

Avvertimmo la Direzione per telefono, affinchè appurasse il fatto, e provvedesse. Ecco la prima conferma venuta per telegramma da San Giovanni:

Ieri verso ore ventitre brigadiere sedentario finanza Francesco Amoroso reggente dogana Mediuzza seguito litigio moglie Gemma Simoni uccisela quattro rivoltellate Dopo fuggì seminudo andò costituirsi questa tenenza guardie doganali cui caserma trovasi custodito.

* * *

Data la gravità del fatto — corrano tempi... veramente borgiani per le «signore mogli:» spesseggiano in modo allarmante gli uxoricidi: basta un nonnulla, e la moglie... è morta e magari squartata.... — data, dunque, la gravità del fatto la direzione provvide perchè un suo incaricato si recasse sopraluogo. E qui pubblichiamo il particolareggiagiato di lui racconto.

Le... elezioni amministrative.

Entrando in Buttrio, vedo i muri tappezzati di manifesti elettorali; due avvocati in lotta: Brosadola e Pollis: i manifesti pel Brosadola rivolti «agli elettori cattolici», nella pluralità stracciati. Perchè trascinare la designazione di una fede nelle lotte elettorali?.. E il prete, dall'altare, raccomandò ieri si votasse per l'avv. Brosadola; e nondimeno, proprio qui a Buttrio, le urne diedero a questi 72 voti, 84 all'avv. Pollis. — Dovremo dire che i *non cattolici* qui, a Buttrio, sono in maggioranza?.. Forse che Brosadola e Marcuzzi sono dogmi di fede?...

Ma non voglio divagare.

Domando, all'osteria, se hanno qualche notizia del delitto: lo ignorano; domando a un finanzotto: e nulla.

— Ma se ieri sera siamo tornati da Mediuzza, e il brigadiere Amoroso faceva la partita col maresciallo?.. — mi rispondo la guardia.

— Pure — insisto — pure, il fatto è avvenuto...

A San Giovanni.

Appena arrivato in questo grazioso capoluogo, sede della tenenza di finanza, pensai che meglio di tutto era abbordare il tenente, sig. Francesco Di Gioia, persona invero gentilissima, che rispose molto cortesemente a ogni mia domanda.

I protagonisti della tragedia.

L'uxoricida è Francesco Amoroso nato a Palermo nel 26 aprile 1862 del fu Gaetano e della fu Maria Antonietta Lafo te. Si arruolò nel corpo doganale il 16 marzo 1881. Venne da Grosseto a Mediuzza nel 14 dicembre 1903, con la moglie: Gemma Simoni, pisana, ora trentenne, di ottima famiglia, tanto che ha un fratello medico nella tenuta Reale di San Rossore e altri due ingegneri. Anch'ella ebbe distintissima educazione. L'Amoroso conta oltre 23 anni di buon servizio; graduato, con ottimi precedenti, benvoluto da inferiori e superiori; sei anni circa di matrimonio.

— Dove si trova, ora, l'Amoroso?

— Ancora qui, in cella, agli arresti precauzionali, finchè ne disponga l'autorità giudiziaria.

— E... la morta, che donna era?

— Ecco: io non ebbi a trattare con lei: soltanto qualche volta ch'era insieme col marito scambiai poche parole... sa, cose di convenienza. Ma per impressione e da quel che generalmente si dice, era una donna la quale aveva più dell'uomo che non il marito. Conosceva la propria superiorità intellettuale e fisica su questi, e ne abusava per cercar di dominarlo in tutto e per tutto...

Degenerazioni erotiche?

— Sa che ella dasse motivi di gelosia, per qualche amore estra coniugale?

— Non ne udii parlare. Invece, in lei si manifestavano, para almeno, gli istinti del maschio, verso le ragazze. Un fatto mi consta direttamente: la giovane di cui parve dapprincipio quel che si dice innamorata, è la maestra del luogo, la quale, anzi, un giorno se ne lagnò con me, dicendo che guardassimo di prendere provvedimenti, per non obbligarla a ricorrere altrove: la signora tenerle certi discorsi e inseguirla e perseguitarla in modo ch'ella non poteva tollerare: invitassimo il marito a farlo mutar contegno... Dopo di allora, la maestra ruppe le sue relazioni con la signora e non ebbi altre rimostranze. Ma si dice, in paese, che quel medesimo affetto abbia la signora poi nutrito verso l'attuale serva, di nome Elisa, una giovane sui ventiquattro anni: tanto da recarsi a dormire nel suo letto e da usare confidenze che non si usano fra padrona e serva... Questo, ripeto, si vocifera in paese...

— Dov'è il cadavere?

— Nella comera, sul letto: un carabiniere e una guardia lo vegliano, con ordine di non lasciar passare nessuno finchè non arrivi l'autorità giudiziaria...

— Quando fu avvertita lei del delitto?

— Io?.. Verso la una, dal dottore Filippi, ch'era stato chiamato...

— E l'uccisore, sa che la moglie è morta?

— No. Crede che viva. Sa di averla ferita, non di averla uccisa...

— La caserma, quanto dista dalla casa che i due coniugi abitavano?

— Circa duecento metri.

— Di là, dopo, hanno condotto qui, l'usoricida?

— Sì: e procedemmo ad un primo interrogatorio sommario. Lo feci io, a tutta notte, alla presenza dell'ispettore signor Almachilde Gerbi del Circolo di Udine, dal quale la tenenza di San Giovanni dipende.

— Venuto appositamente?

— No: si trovava qui. Fu lui, naturalmente, che ha spedito poi telegrammi al Ministero, alla famiglia, al Pretore di Cividale, all'Intendente di Finanza. Ora si aspetta il pretore...

— No: viene il Giudice Istruttore del Tribunale di Udine dottor Goggioli in persona, col segretario della R. Procura signor Antonio Tocchio...

A Mediuzza.

LA CASA DEL DELITTO.

Mediuzza è un paesello perduto nella pianura, stupendamente bella ora colla rigogliosa e promettente vegetazione. Trovasi a circa venti minuti dal confine, oltre il quale il primo paesello che s'incontra è Chiopris.

Sulla piazza, c'è l'osteria *Al Buon Pastore*. Vedo fermo dinanzi alla medesima un gruppo di popolani. Interrogo: il vecchio ostiere mi dice che il giudice è venuto e si trova in casa della morta.

— E dov'è?

— Qui dietro, su questra stradicciuola — e me l'additava —; l'ultima casa.

— E la caserma delle guardie?

— Quella è invece più avanti, sulla strada del paese.

— E per andare alla casa della morta?

— Segua il tenente di finanza che vi si reca adesso...

* * *

La stradicciuola serpeggia per un tratto incassata fra casupole e muraglie; poi si allarga, unendosi ad altra che viene pure dalla piazza; di nuovo si restringe e si inoltra fra i campi. L'ultima casetta a destra è quella dove fu perpetrato l'uxoricidio: una casetta bassa, a due piani, col tetto a due pioventi sostenuto da qualche trave abbrustolita: difatti, sorge sugli avanzi d'un incendio. Apparteneva, in casa primitiva, ad un Buranello di Udine. Comperò il fondo e le rovine, Vincenzo Felcaro, di Mediuzza, l'ostiere col quale avevo avuto il dialogo.

Sulla strada, capannelli di gente; davanti e al di là della casa e nei campi vicini, folla di paesani fra cui parecchie giovani e molti fanciulletti. Questi si arrampicano sugli alberi, si aiutano a scavalcare i muri e le palizzate, per guardare... e veder nulla!

Un cortiletto quadrato è annesso alla casa. Al pianterreno, cucina e stanza ad uso ripostiglio. Al primo piano si ascende per una scala esterna *alla cappuccina*, in fondo alla quale una porta mette nella prima camera, per uso della serva. Esternamente, un ballatoio corre lungo tutto il muro maggiore sopra il cortiletto; e sul finire del ballatoio, vedesi una porta d'accesso all'altra camera, quella dei coniugi. Le due camere non sono soffittate: i mezzi morali e le tavelle rosso-cupe sono «ornate» a pennellate di calce, come disposte a righe simmetriche, usavasi una volta nelle case dei contadini.

Entrando nella camera della serva, a sinistra v'è un tappeto dinanzi a un piccolo scrittorio addossato al muro; di fronte, un altro scrittorio tutto ingombro di carte, libri, ninnoli e verso l'angolo di destra una porta di comunicazione con la camera dei padroni; a destra, appoggiato al muro verso la strada, il letto, con una imagine sacra appesa sopra e accanto il laterale con sopra altra imagine; sul quarto lato, una cassapanca. Una sola finestra, che dà sul cortile.

Nella camera dei padroni, il letto è ridossato, invece, al muro verso il cortile, (quindi in senso opposto a quel della serva), ed ha in fianco la porta che dà sul ballatoio. Ha pochi mobili: un cassettone, il laterale, un tavolino, qualche sedia: un letto in ferro, da due persone.

Quando entrai nel cortiletto — ghiaioso, con erbe a qualche tisico gambo di granoturco, ricinto di palizzata e di siepi vive — la commissione giudiziaria stava interrogando la serva, nella di lei camera: nessuno, ordine severissimo, poteva salire: men che meno i «corrispondenti» dei giornali.

— Sa — mi dice il tenente dei carabinieri. - Si tratta di interrogatorio... di cose intime... Il giudice istruttore ha dato ordini precisi...

Il racconto dell'uxoricida.

— Poichè non si può sapere quel che dice la serva — pensai — tentiamo di sapere quel che disse il padrone...

Ebbi fortuna, nella ricerca. Ecco il racconto del Francesco Amoroso, l'uxoricida, quale fu da lui medesimo esposto nell'interrogatorio cui lo sottopose il tenente sig. Di Gioia:

— Rincasai verso le undici di notte. Trovai mia moglie insieme con la serva, sedute al fresco, che confabulavano. Sedetti anch'io presso di loro; e stetti breve tempo così. Poi dissi:

«— Dunque, si va a letto?»

«— Vai! — ella rispose col solito fare arrogante e sprezzante. — Non sai la scala?...»

Conoscendo purtroppo le sue cattive abitudini e le sue maniere prepotenti, non risposi, non volendo attaccar litigi; e salii nella camera, dove mi posi a letto, con le finestre aperte. *Essa* rimase da basso, con la serva, ancora mezz'ora; poi vennero su, chiacchierando. *Essa* si svestì nella camera della serva; poi entrò in camicia, e la prima cosa che fece fu di chiudere sbattacchiando le finestre.

«— Oggi rosso e domani nero!» — borbottava, irosa e bisbetica. — «L'altra sera aveva freddo e volle le finestre chiuse; questa sera ha caldo, e le vuole spalancate...»

«— Vai a letto?» — le dissi, per cercar di troncare quel dispettoso irrompere di rimbrotti.

«— Ci andrò, a letto, quando mi farà comodo a me...» — rimbeccò. — «Tanto, con le finestre spalancate non ci dormo...»

Sapendo che con le buone non riuscivo a nulla, cercai d'intimorirla. — «Guarda» — le feci — «guarda che ho bisogno di riposare, di dormire; non mi molestare; guarda che domani devo andare di buon'ora alla dogana...

«— Stai zitto, buono a nulla?!..» — saltò su lei «— Dormi pure!... E se ti sembra che io ti disturbi, andrò a dormire con l'Elisa...»

«— Non occorre: andrò io a dormire alla Dogana!...»

«— Ah no, perdio! che questa notte non ci vai alla Dogana!...»

(*Egli vi era stato altre volte, in seguito ai soliti litigi*).

Ripeto: non volevo contrastare. Così per evitare tristi conseguenze, pensai di mettere in attuazione quel che dicevo: e cominciai a vestirmi. Non avevo però che infilate le mutande e messa la maglia, ch'ella mi afferrò questa dietro la nuca, tirandomi a strapponi e cercando trattenermi. Allora persi il lume dell'intelletto e presa la rivoltella ch'era sul laterale sparai e sparai... Dopo, ebbi come paura di quel che avevo fatto, e raccolti in un fardello i vestiti, così, in mutande e maglia, col fardello sotto il braccio, fuggii, dirigendomi alla Dogana.

Nei pressi di questa, incontrai la guardia Francesco Benaschi, alla quale raccontai che avendo sparato contro mia moglie e che andavo a costituirmi.

In dogana, c'era la guardia scelta Giov. Batta Pivotto (*partito ieri mattina per Genova: fu il primo che raccontò a Udine, dove si fermò qualche ora, i particolari del delitto: nota della Red.*) Raccontai pure a lui il fatto; e il Pivotto ne informò il comandante della brigata, signor Camillo Gonzales.

Intanto, mi vestii. Accorgendomi che la maglia era lacerata di dietro, negli strapponi di mia moglie per trattenermi; me la levai, lasciandola lì in Dogana. Il maresciallo Gonzales, udito il racconto, con la guardia Goglia mi accompagnò, di poi alla Tenenza a S. Giovanni.

I litigi frequenti

Fu interrogato l'uxoricida se avesse avuto altre volte litigi con la moglie.

— Molti, frequenti — rispose; — e sempre per la sua indole variabile e strafotente e per altre ragioni che mi riservo di provare quando sarò davanti l'autorità giudiziaria.

Lo spavento della serva

Nel cortile si trovavano due persone solamente, oltre i carabinieri e le guardie doganali di piantone: Lucia Bergamasco moglie dell'oste Vincenzo Felcaro proprietario della casa e Antonio Ferisini padre della serva, la quale intanto subiva, nella sua cameretta, l'interrogatorio.

La Bergamasso aveva a cuore un ferro da stirare, una mastella e altre *fufigne*, prestate alla signora Simoni: chissà se la serva si sarebbe ricordata di avvertire il giudice che quella era roba «sua», affinchè provvedesse a fargliela restituire?...

— Come veso savùd, vo?...

— Eh, sior: e' zigave la frutate di paure, ch'al viodi; e no' la vin sintude e o' soi vignude sul balcon, in ciamese... El miò omp no si ha nancie mott dal iett, lui; ma iò o soi stade pui di tre oris lì sul balcon, in ciamese... Brutis robis, brutis robis, sior!

— E' veve paure, la massarie?

APPENDICE 145

L'espiazione.

Irene era rimasta indietro sola. Ella s'avvicinò ad una finestra dalla quale si scorgeva benissimo il debole chiarore che illuminava la stanza di Magda. Ad un tratto non seppe resistere e rapida infilò la scala e si trovò presso il letto dell'amica. Ella non amava il mondo, senza comprendere la ragione. Le ore che trascorreva con tutti quegli invitati, non valevano un'ora di quelle passate accanto alla povera orfana morente.

Si chinò al suo capezzale, guardinga, per non destarla; ma la presenza di lei scosse ancora Magda dal dormiveglia penoso in cui ricadeva sempre. Si sorrisero; poscia la marchesina mandò la cameriera a desinare, dicendo voler rimaner lei presso l'ammalata.

— Sei più allegra, vero?.. sorridi oggi. Perchè? ti senti meglio?

Magda le raccontò della visita ricevuta, tacendole quei particolari che soli le avevano recato la tranquillità... Laura era vicina, a qualche lega da lei, l'avrebbe riveduta; non doveva essere contenta?.. Riveder Laura ancora una volta: poi sarebbe morta volentieri. La mamma era già morta, una voce costantemente glielo ripeteva, durante i dormiveglia, durante i sogni, durante i brevi deliri della febbre.

— Domani mattina andremo dal dottor Beltrand, Nenella; vuoi accompagnarmi?

— Pensati... — ed ebbe un espressione di rammarico contro «quelli» che non l'avevano chiamata durante la visita di Lorenzo, del suo buon amico. — Ti verrò a prendere per tempo, quando non fa tanto caldo, e scenderemo alla Perronetta. Ti appoggierai al mio braccio: vedrai com'ha fatto bello, papà Beltrand, alla Perronetta!.. è tutto verde, tutto fiori; un paradiso! Non faticarti, amica mia, non parlare ora... Vuoi qualcosa a bere?

— Acqua e zucchero, soltanto.

Nenella passò nel gabinetto a prepararglielo; poi ritornò.

— T'ho messo una goccia di estratto d'arancio sentirai com'è buona! — e ne bevette un sorso.

— Desideri altro?

— No.

— Allora riposa...

Le acconciò i guanciali sotto il capo, sollevandola con delicatezza, come una piccola mamma; poi si riassise accanto a lei.

Tratto tratto giungevano, fievoli, lontani romori di voci allegre, echi di risate. La campagna pure mandava i suoi suoni: il trillo dei grilli, il gracidar delle rane, il gorgheggio di qualche usignolo sugli alberi vicini. Le finestre della cameretta erano aperte.

Magda si chinò ancora all'orecchio dell'amica, i cui grandi occhi azzurri fissavano immoti la lampada appesa in alto, velata da una stoffa verde.

— E' venuto oggi?

— Chi?

— L'altro: il dottor Denites...

— Stamani.

— Non lo posso soffrire: quando lo guardo, abbassa sempre gli occhi: non mi piace. Che differenza fra il dott. Beltrand e lui!..

E non parlarono più.

Verso mezzanotte, Magda si svegliò per un fruscio di gonne di seta vicino al suo letto. Qualcuno aveva scostato le tende dell'alcova. Aprì gli occhi e vide china sul suo letto la Marchesa Armanda. Ne aspirò il sottile profumo di violetta e provò una dolce impressione, come un grande refrigerio, alla lieve e morbida carezza della fine mano di lei, che si posava sopra la sua fronte.

— Hai bisogno di qualche cosa?

— Grazie... Di nulla.

Da quell'istante, non potè più prender sonno. La notte le parve eterna. Sui primi albori, la cameriera entrò, recandole una pozione della medicina fatale.

La fanciulla pregò di posarla sul tavolino da notte. In quel momento non sentiva desiderio di prenderla.

Più tardi, quando fu sola, ella sgusciò dal letto, prese la tazza e ne versò il contenuto fra le ceneri del caminetto.

Alle otto si levò. La giornata era magnifica; e, come Nenella aveva detto il giardino era nel pieno trionfo della sua vegetazione. Magda, debolissima, faticava a reggersi al braccio dell'amica. Da parecchie ore non aveva preso cibo, nella tema di disobbedire al medico; anche quella mattina aveva rifiutato una tazza di latte con uova.

Mossero verso la Perronetta: attraversarono silenziose il viale soleggiato e penetrarono nel recinto chiuso da una siepe alta, tutta fiorita di campanule variopinte.

Lorenzo Beltrand le aspettava all'ombra d'un pergolato di vite seduto sopra una poltrona di giunchi; accanto alla sua, altre poltrone erano state collocate.

Appena scorse la fanciulla, egli fu spaventato del suo aspetto. In pieno giorno, gli parve assai più disfatta e languente. Volle subito che sedesse.

Irene Nebraissier, come lo vide, si lasciò andare ad uno dei suoi scatti giocondi quanto ingenui; per poco non gli sarebbe saltata al collo. Poi, fortunatamente, volle accompagnarsi ad una donna, la governante di Beltrand, anche quella, sua vecchia amica, e andarono ad osservare una nidiata di coniglietti bianchi.

Lorenzo a Magda rimasero soli.

(Continua)

— Al po' nome crodilu!... Ma io, o' a varess vude di pui! Io o' hai sassantecinc agn, saei, ma iò mi saress butàde pal balcon, se mi foss tociade a mi!...

— E lui, lu veso vidut a vignì vie di ciase?

— No l'è passad de me' bande. E disin ch'al sei lad pai trois, che iè che strade chi daur; e dopo, par un baarz... pal bearz di Polo... Ma lor no lu han cognossud. E credevin che al foss un cuintribandir..

— La cognoseviso, iè?

— La muarte?... Al po' nome crodilu!... Le prime sere che iè vignude a Medeucce, e' iè stade a durmì cun me, che lor no vevin sid.

— E ce disino di ie?...

— Ciò: al mi capiss: cui la pare iè, cui lu pare lui.. Ma o' disin che beveve: i menave el vin el pancor... E alore... ciò... mi capiss...

— Cuand che iere bevude, iarie triste?...

— Ciò: al mi capiss...

Un colloquio col padre della serva

L'Antonio Feresini, stava ascoltando i miei discorsi con la Bergamasso.

— Chell lì a l'è il pari de fantate — mi avvertì la vecchia.

— Ce tang agns hae Lise? — gli domandai.

— Vinciecuatri.

— Come veso savud, vo?

— Noaltris e' stin culì daur. ch'al viodi, t' une ciase da l'avocat Pollis. Dutt t'un moment a l'è vignùd Genio Musig a clamàmi. «— Toni! Toni!... ven su, che to fie e iè che sberle!...» — E' clamave aiud, ie... Lui, dopo che al veve tirad i colps, a l'è vignud vie pa 'l puiul: te' premure, a l'ha piardude la ciamese... A l'è cence ciamese cumò: e tant civil ch' al iere!...

— Erial un piezz che uestre fie si ciatave cun lor?

— Subit dopo che son vignùts a chi, e' ha scomenzead a portai l'aghe... E son stads contens di iè... massime le siore e' no voleve distacàsi... Cumò, a mi ocoreve, me fie, parcè che son tang lavors, nomo: ma iè mi ha pread che ie lassi fin che vignive so mari... che anzi e' disevin che foss rivade la robe e' siazion, ch' al viodi...

— E ce hae fatt, uestre fie?...

— Jè, cuand che ha sintus i colps, e' iè curude te' ciamare de' parone.. Lui al iscive pe' puarte dal puiul. «— Oh ce hael fatt?! ce hael fatt?!» — e' berle le Lise. Po e' clame: «— Signora! Signora!...» — Ma la siore no i rispuind: e' dà un grand suspir e cussì e iè muarte.

— E ise vignude a ciase subit uestre fie?...

— O' sin stads a ciolile noaltris.

— E dopo?

— Si è mitude in iett, pal spavent; e se no fossin stads a clamale, e' saress inmò tal iett, di tant poc ben che si sint... Non pon ancie sta in pis...

— Sono stads ancie a ciase a domandai, a iè?..

— Sior sì. El maresciai e el dotor, che iera tal iett inmò, iè

— Dulà tignivial el revolver, el sior?

— Sul scabelll... Anzi, lui lu tignive simpri sott el cuscin, che me fie la matine par fa el iett e' doveve tiralu vie e lu poiave sul sgabell.

— Ce tantis feridis ae, la siore?

— Tre. La prime e' devi sei stade che dal cur, parcè che no ha dat nancie un zigo... e ie muarte senze favelà, senze nuie, un grand suspir un voltament di voi e nualtri...

Le ferite.

Abbiamo parlato col dott. Filippi medico a S. Giovanni di Manzano, il quale visitò il cadavere. Egli ci disse che la uccisa era di costituzione robusta, ben messa in carni, non bellissima, ma avvenente, istruita; di indole alquanto nervosa, isterica. Ci confermò che tre erano le ferite da lui riscontrate, nella visita superficiale per la constatazione del decesso, cui procedette poco dopo la mezzanotte:

una, penetrante, nella regione cardiaca;

una nella regione sottoclavicolare destra: la pallottola, penetrata sul davanti, fu dal medico medesimo estratta di dietro, nella regione scapolare;

la terza, alla palma della mano sinistra.

Non esclude — avendo l'usoricida sparato quattro colpi — che possa trovarsi qualche altra ferita, sul corpo dell'uccisa, con più minuto e meno superficiale esame: ma da quanto appresi posteriormente, questo non si avverò. Sembra che il quarto colpo sia andato a vuoto. Delle quattro pallottole, se ne rinvennero due: l'accennata, ancora perfetta, come uscita di fabbrica; e una in terra, ammaccata, schiacciata.

Il culmine della tragedia.

Ti basta?... Ti basta?...

Unica testimone immediata della tragedia, Elisa Ferisini, la giovane serva: come rinunciare a interrogarla?... Non appena discese — è una giovane alta, bene proporzionata, di lineamenti regolari: occhi non belli: era pallida, ieri: ma forse, ciò dipendeva dalla nottata terribile e dall'essere appena uscita dall'interrogatorio — non appena discese, me le avvicinai, per domandarle qualche notizia. Tralascio tutte le circostanze che mi aveva già riferite suo padre; noto soltanto ch'ella nega recisamente che la padrona le tenesse discorsi o usasse atti da degenerata.

— Ma no vignivie a durmì tal so iett?

— Cualchi volte o' durmive iè te' me ciamare, par tiare, sul tapet; cualchi volte e poiave un plumin da-pis dal miò iett e durmive lì, parcè che in dos tal miò iett no si sta..

— E hano contrastat, nossère, omp e femine?

— Come tantis altris voltis.. Lui, el paron, a l'è vignut a ciase tor dis e mieze undis; a l'ha ditt di là a durmì; iè e' ha ditt ch' al vadi, che a l'are paron...

— Cun brute maniere?...

— Cussì, po: come che faseve iè cualchi volte. Noaltris e' sin stadis lì al fresch anciènò une miez' ore: dopo è sin ladis a durmì ancie no.

— E la parone, si è disvistude te' so ciamare?

— Sì: e' ha fate ancie la so aghe, e po e iè lade te' ciamare so, e ha siarad i balcons.

— Ma no contrastavino?

— Io no hai sintud nie. Bensì o hai sintud dutt in t'un moment i cuatri colps.. E ogni colp che al traeve, al diseve: «— Ti basta?... Ti basta?...» — Iò o' soi dismontade dal iett e o' soi lade su la puarte zigand: — Ce hael fatt?!.. — e le hai clamade. Ma iè no ha fatt altri che dà un suspir e no' sai se vess ditt cualchi perauie che no hai capide... Io o' soi tacade a zigà, e lui l'è schiampad vie pal puiul...

Nel vicinato.

Le preoccupazioni dell'usoricida.

I colpi, le grida furono udite dal vicinato. Uomini, donne si affacciarono alle finestre: ma non osarono, così d'un subito, uscire: chissà dove si trovava, *lui*?... forse armato ancora... forse, poteva sparare...

L'assessore del comune, signor Luigi Cavassi, che abita poco discosto, uscì, per affrettarsi a S. Giovanni, a chiamare i carabinieri.

Nel ritorno con questi, e col medico, a metà strada circa fra il capoluogo e Medeuzza, incontrarono la carretta del vetturale G B. Pizzamiglio, dove erano il maresciallo di finanza Gonzales e la guardia Golgi, accompagnanti l'Amoroso alla Tenenza. L'usoricida, non appena vide il medico, gli gridò:

— Faccia presto, dottore, faccia presto!... e salvi mia moglie!..

E col maresciallo Gonzales, strada facendo, si lamentava:

— Non m'importa, no, che mi condannino... purchè ella viva!.. Le volevo tanto bene!... Non ci ho padre, non ci ho madre, non ci ho nessuno nessuno. Avevo lei soltanto, e l'amavo tanto... Ma era tanto cattiva, che non mi lasciava mangiare mai un boccone in pace...

Un colloquio con la maestra.

Per appurare quanto ci fosse di vero, nelle accuse contro l'uccisa, ho interrogato la maestra, signorina Clelia Villis: una simpatica giovane, dal volto pallido incorniciato di abbondanti capegli biondi.

— Quando ha conosciuto la signora?

— Fin dai primi giorni. Mi fu presentata, e sa... come forestiera ho cercato di usarle cortesie...

— Quanto tempo durò la loro relazione?

— Circa quindici giorni.

— Come fu troncata?

— L'ho troncata io. Dapprima ella discorreva come tutte le donne per bene: anzi, era cosa piacevole conversare con lei, perchè donna intelligente, di una coltura distinta... Poi, cominciò discorsi pieni di affetto esagerato... e mi seguiva dappertutto, e baci... Oh baci io non ne voglio avere!... Certe cose, insomma... Mi diceva che aveva bisogno di affetto, lei; mi diceva altre cose che io non ripeterò qui...

— Fu anche in sua casa?

— Nei primi giorni, fummo a Medea, fummo a passeggiare altrove... Anche in sua casa, fui. L'ultima volta che mi mandò a chiamare, le dissi: «— Vengo, ma purchè non esca poi con certi discorsi... — » Ma dopo brevi minuti ch'ero là, tornò da capo, e dissi tra me: «— No tu mi cuchis plui, ve'!...»

— Parlò in proposito col tenente di finanza?

— Lo raccontò al maresciallo, e questi ne parlò al tenente, il quale mi mandò a chiamare: e gli ripetei, presente il maresciallo, quel che avevo narrato a questi...

— E dopo, non ebbe altre occasioni di lagnarsi del contegno di lei?

— No...

* * *

Come dissi la famiglia Simoni è una distinta famiglia. Ce lo confermò il prof. cav. Petri di Pozzuolo, che conobbe il padre e sa del fratello medico nella tenuta reale di S. Rossore; e ce lo confermò un brigadiere in pensione, che vive a Medeuzza, il quale, parlando della uccisa Gemma Simoni, disse, fra altro:

— Manco i fratelli la potean vedere!... Tanto che, quando la si maritò, presero una carrozza speciale per farla partire al più presto!...

* * *

Verso le 17.30, venne, da Medea, il dott. Giuseppe Pitotti di Udine assieme al dott. Giovanni Filippi, procedettero ad esame sommario della uccisa. Non furono riscontrate anomalie sessuali, come lasciavano sospettare le dicerie.

* * *

Ho raccolto quanto si raccontava *hinc-hinde*. Contrariamente a quel che accade in occasione di simili gravi delitti, le commiserazioni erano meno per la vittima che per l'assassino. Era ciò giusto?.. Non posso affermarlo con tranquilla coscienza. Soltanto alla indagatrice giustizia e con elementi che a me non era dato — in così breve tempo — raccogliere; e massime investigando il passato di questi due male assortiti coniugi, sarà dato portare davanti ai giurati un complesso di prova e di fatti che pongano nella sua giusta luce il nuovo delitto. Comunque, la troppo facile soluzione, che sembra divenuta ora di moda in Italia, di ogni nodo matrimoniale in cui vi sia qualche ruota che cigola, deve essere troncata. Nessuno può uccidere. E in pochi giorni, cioè soltanto dopo l'assoluzione di Alberto Olivo, gli annali — troppo ricchi! — della delinquenza italiana si videro accresciuti di dieci o dodici usoricidi!...

DA GORIZIA.

— **Un operaio italiano sotto un masso di pietra.**

10. — Un giovanotto di 22 anni, minatore, della Provincia di Bari, occupato a Reifenbergo, nei lavori della Transalpina, ieri mattina, mentre usciva dalla galleria colà in costruzione, fu travolto da un grosso blocco di pietra che cadde dall'incasso.

Il povero giovane riportò gravissime rotture interne. Si dispera di salvarlo.

In Italia e fuori.

— A Roma, è scoppiato uno sciopero di fornai. Nei forni, lavorano per intanto i soldati.

— A Parigi, la colonia italiana diede ieri una solenne imponente dimostrazione all'ambasciatore Tornielli, quale omaggio di gratitudine per la sua cooperazione al riavvicinamento franco-italiano.

— A Lecce, fu assolto un imputato confesso di usoricidio. Alle signore donne non resta che... di abbandonare il pensiero di maritarsi!...

CASA DI CIVILE ABITAZIONE, posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affitarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

CRONACA PROVINCIALE

Per un grandioso lavoro di bonifica

A cura della Cattedra ambulante, nel corso di questo mese verranno fatte indagini nella vasta plaga delle risorgenti, che si estende nella parte bassa della Provincia, per rilevare i dati a dimostrare la convenienza di studiare un vasto piano di bonifica — secondo quanto già propose l'egregio ingegnere Tonini (dell'Ufficio Genio Civile) in uno scritto che avemmo il piacere di pubblicare sulla Patria ancora mesi fa. Le idee buone camminano!

Esplorazioni antifillosseriche.

Le esplorazioni antifillosseriche in provincia si inizieranno nella prossima settimana, nei comuni contornanti la zona abbandonata che finora non furono esplorati. Le riesplorazioni saranno eseguite in seguito.

Le prime squadre saranno tutte formate con elementi locali, funzioneranno nei comuni di **Povoletto, Faedis e Attimis.** La R. Prefettura, l'Associazione Agraria Friulana e il R. Commissariato antifilloserico per la regione Veneta, a mezzo di circolari, interessarono quelle autorità municipali a volersi adoperare affinchè le squadre trovino ambienti favorevoli e il loro lavoro possa procedere efficace ed ordinato.

Utile a sapersi.

L'assicurazione degli operai addetti a trebbiatura (che, secondo il nuovo regolamento, sono, oltre al personale di macchina: 2 imboccatori, 1 caricatore, 3 slegatrici, 2 portatori di sacchi, 1 portatore di acqua, 2 paglierine e l'asportatore di pula) è obbligatoria per il proprietario della macchina, sia che l'usi per conto proprio sia che la ceda a noleggio. In altri termini, chi prende a noleggio una trebbiatrice non deve affatto preoccuparsi dell'assicurazione operai, neppure di quelli che egli pone a disposizione del proprietario della macchina.

CIVIDALE.

— **Contravvenzione alla legge sulla pesca.**

Furono denunciati all'autorità giudiziaria De Angeli Giacomo fu Giovanni d'anni 50, Liberale Giovanni fu Antonio d'anni 46 e Miani Santo di Luigi d'anni 27, tutti da Rualis, perchè sorpresi questa mane alle ore 7 dalla guardia campestre Pellesoni, mentre nel fiume Natisone, stavano gettando la così detta *pomule* per pigliare il pesce.

Detta guardia li dichiarò in contravvenzione sequestrando loro tre pesci.

— **I vincitori della tombola.**

Ecco i nomi dei fortunati vincitori nel gioco della tombola tenutasi oggi a scopo di beneficenza sulla piazza del Duomo:

Cinquina: Gottardo Giuseppe di Togliano. I Tombola: La Rocca Giacomo di Udine: II tombola: Biasig Pietro di Gagliano.

PORDENONE.

— **Il saluto del sindaco ai congressisti di Brescia.**

L'on. Sindaco dott. Ernesto Cossetti fece rimettere al Sindaco di Brescia, a mezzo del signor Artuc Iginio, rappresentante dell'unione ciclistica pordenonese al convegno congresso nazionale dell'Audax, la seguente lettera:

«La città di Pordenone porge «alla S V. i sensi del plauso più «sincero per l'opera altamente pa«triottica dalla S. V. promossa, e «manda un saluto fraterno alle balde «schiere giovanili che in questi «giorni convengono alla forte Bre«scia da ogni parte d'Italia».

— **Una vittima della superstizione.**

Ancora c'è nel popolino la superstizione che il canto del gallo in becco di gallina sia di cattivo augurio. Questo stolta credenza fu l'altro giorno causa di una gravissima disgrazia.

A Cecchini di Pasiano, certo Carocher Donato d'anni 50, mentre stava in cortile spaccando legna, udì una gallina che imitò il canto del gallo. Prontamente entrò in casa impugnò lo schioppo, lo puntò contro il galinaceo malefico e sparò... Fatalmente l'arma si spezzò e ferì alla guancia destra l'infelice superstizioso tanto che si rese necessario il suo trasporto al nostro ospitale, dove venne curato dal direttore prof. Valan, il quale fece le più ampie riserve sulla prognosi.

Ieri sera il ferito però continuava a migliorare, e si ha quindi motivo di sperare che possa guarire.

— **Il caldo di ieri**

La cronaca non può non registrare la giornata di ieri fra quelle memorabili per il caldo stragrande. Il termometro segnò all'Osservatorio meteorologico 33.4 gradi-centigradi, temperatura non mai raggiunta dacchè venne fondato l'osservatorio vale a dire da circa trent'anni. L'afa toglieva il respiro. Stamane una pioggia provvidenziale è caduta abbondande fra continue scariche elettriche a temperare il caldo eccessivo.

— **Nuovo Comitato per i festeggiamenti.**

Raccogliamo la voce che si sta per costituire un nuovo Comitato per dare dei festeggiamenti nel prossimo settembre a scopo di beneficenza. Sia il ben venuto.

ARTA.

— **La partenza dello Stato Maggiore.**

9 luglio. — S. E. il Generale Saletta e gli altri Ufficiali di Stato Maggiore partirono ieri per il Cadore. Faranno ritorno in Arta alla fine d'agosto, all'epoca delle grandi manovre.

AMPEZZO.

— **Il generale Saletta e il suo Stato maggiore.**

9 luglio. — Da tre giorni abbiamo qui il generale Saletta — il generale Nava e una decina di ufiziali di Stato maggiore per rilievi e per lo studio delle manovre sui quadri — che si faranno in agosto. Un'altra parte degli ufficiali si recava contemporaneamente a Pieve di Cadore. Un ufficiale superiore ebbe a dire che grande importanza strategica militare ha la valle del Tagliamento, ma attualmente non essendovi forti di sbarramento, in caso d'invasione bisogna appoggiarsi a difesa sul fiume Tagliamento — ammesso che l'invasore riducesse al silenzio i forti del Cadore e li girasse i punti principali di difesa, sarebbero Sauris, dove nella celebre pianura di Barzo in ogni guerra si è combattuto per la difesa della patria, in Monte Cavallo (Pelois) Montfest e la valle di Preone, quest'ultima di grande importanza per essere tutta una linea retta con Casarsa dove dovrebbe risiedere l'esercito di difesa; così pure la vallata di Vergnis, indispensabile quindi, sbarrare con forti queste località. Ora si comprende come il generale Pianel e Fanio avevano tutte le ragioni di invocare provvedimenti per la difesa della frontiera, aperta per tutti i lati — Timau-Forni Avoltri-Sappada. — Speriamo quindi che si farà qualche cosa per la sicurezza della Patria in questi estremi confini d'Italia un poco troppo abbandonati,

PALMANOVA

— **In teatro.**

Ieri sera alla rappresentazione della compagnia drammatica «Gustavo Modena» negli intervalli suonò una numerosa orchestra diretta dal maestro prof. Blasich Arturo.

Il pubblico, a dir vero non troppo numeroso, gustò molto la musica egregiamente scelta ed eseguita.

— **L'affare del Palazzo del comando approvato dalla G. P. A.**

La Giunta provinciale amministrativa in seduta 7 luglio approvava la deliberazione presa dal consiglio comunale di Palmanova relativa all'acquisto del palazzo del Comando, macello, ghiacciaia.

Autorizzava ancora il Comune che «con amorevole interessamento condusse a termine questo importantissimo affare» a contrarre un mutuo di lire 75 000 con la cassa di risparmio di Udine alle condizioni stabilite dalla deliberazione 3 e 17 giugno di questo Consiglio Comunale.

Questa somma, L. 69,493 65, serve per l'acquisto degli immobili e L. 5,906 35 per il prezzo delle spese cotrattuali.

Studente friulano

che si suicida con la stricnina.

Il triste passo fu compiuto da tal Giacomo Concina, d'anni 25, da Spilimbergo, diplomando in farmacia presso l'università di Padova, abitante da meno di un mese presso la signora Cunico in via S. Biagio 9 secondo piano.

Morì nella notte sopra sabato, verso le 1 25. Nel portafoglio aveva parecchie carte ma inconcludenti; nel portamonete, solo 60 centesimi.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il nuovo notaio di Palmanova, dott. Pietro Feruglio, ha assunto da sabato le sue funzioni in quella residenza.

— Fra Fusea, frazione del Comune di Tolmezzo, e Buttea, frazione di Lauco, fu in questi giorni inaugurato un ponte sul torrente Chiantona: ponte gettato su due opposte roccie, alto cinquanta metri sul fondo del Torrente. Fu progettato dal sig. Casanova; impresa, il signor Francesco Tomat di Cazzaso, in unione a sei brave persone di Buttea; concorso del comune di Lauco l. 1500, del Governo 1000; e pel resto, lavoro gratuito di quei bravi terrazzani.

— Con ieri, è cominciato a Nogaro un servizio estivo di vaporetto per Porto Lignano, allo Stabilimento balneare. Il vaporetto parte alle otto e mezza; vale a dire in coincidenza col treno da Udine. Prezzo del biglietto andata ritorno, lire 1 50.

— Nei boschi del Montasio è accidentalmente morto, colpito, da un pezzo di legno, Giuseppe Piussi detto Pucich, del canale di Raccolana, guida autorizzata della Società Alpina Friulana.

Cronaca elettorale.

Vittoria clericale.

Mandamento di Cividale, 10. — Per ora non posso dirvi altro che: il partito vincitore è il clericale, che sul nome del giovane avvocato Brosadola — lavorando di santa ragione — ha avuto una maggioranza di circa 300 voti.

Speriamo che la sconfitta dei liberali possa loro servire d'insegnamento.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 3 giugno al 9 luglio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	14
» morti	»	—	»	—
» Esposti	»	4	»	2

Totale N. 32

Pubblicazioni di Matrimonio.

Michele Bippilo oste con Rosalia Cescon contadina, Roberto Colla rigattiere con Rosa Marcotti casalinga, Giovanni Gatti impiegato feroviario con Maria Vannini maestra elementare, Ermenegildo Gabai calzolaio con Laura Beltrame setaiuola, Giuseppe Grandi cocchiere con Marcellina Sgobaro sarta, Silvio Zilli impiegato ferroviario con Amalia Taddio agiata.

Matrimoni.

Umberto Dominissini muratore con Margherita Cinotti setaiuola, Guglielmo Pepe negoziante con Antonietta Baldissera agiata, Decio Giuseppe Quaglia agente daziario con Lorenzina Grassi casalinga, Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Anna Luigia D'Agostino operaia, Pietro Radina direttore di tessitura con Erminia Lorenzutti casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Zugolo di Noemio di mesi 6 e giorni 12, Angelina Durli di Stanislao di mesi 10, Anna Macorigh fu Giovanni di anni 84 casalinga, Antonio De Vitt fu Valentino di anni 61 agricoltore, Paolo Rovatti fu Giacomo di anni 75 agricoltore, Valentino Driussi di Giovanni Maria di anni 74 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Grisan-Bettini fu Antonio di anni 73 casalinga, Domenico Giacomino fu Lorenzo di anni 82 bandaio, Lucia Cuttini-Delle Rieca fu Antonio di anni 67 casalinga, Cipriano Lirussi di Pelagio di anni 41 muratore, Carolina Tami Foschiano fu Giuseppe di anni 42 casalinga, Ines Belgrado di Federico di anni 23 sarta, Luigi Antonio Veronese di Natale di anni 20 bracciante, G. Batta Degano fu Luigi di anni 79 agricoltore, Anna Cecutti Nassivera fu Giuseppe di anni 87 casalinga, Vincenzo Angelo Raddo fu Bartolomeo di anni 60 negoziante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Natalina Relini di mesi 6 e giorni 14.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Mandamento di Codroipo — V zione 17 luglio. — Ci scrivono Codroipo:

In seguito alla rinuncia defin del notaio dott. Giacomo Zuzzi candidatura offertagli del posto Consigliere provinciale del distr di Codroipo, prende consistenz nome del co. Lodovico Rota, dott in scienze agrarie.

Noi non possiamo vedere che simpatia la candidatura di qu agricoltore colto e intelligente, rallegrarci per l'interessamento pubblica cosa da parte di giov che mettono così a profitto del comune novelle energie.

Mandamento di S. Daniele.

La nostra vittoria

11. (Apio). S. Daniele ha, ieri, confermata splendidamente la tradizione liberale, ha dato novella irrefutabile prova della fede liberale, che nè manovra prete, nè volgere di tempi va a menomare.

I clericali avevano gettato guanto di sfida, avevano lavorat con astuzia, con costanza, con au dacia a preparare la vittoria Don Edoardo Marcuzzi, nulla t lasciando per tirare dalla loro elettori ed infliggere una sconfit ai liberali, osservando così la bell tradizione liberale del nostro pae del nostro distretto.

Da una quindicina di giorni, pa roci, cappellani e loro tirapie giravano pei paesi, entravano nel case, e, con raccomandazioni, co esortazioni, con insinuazioni si stu diavano di guadagnare i voti candidato del loro cuore. Per dar un saggio della virulenza del lor linguaggio, riporto qui un monit ai soci del *Piccolo Crociato* dell domenica.

Elettori del Mandamento di S. Daniel Avete coscienza? Avete carattere? Sie forti? Siete degni di rispetto da part degli avversari? Votate compatti pel Sa Edoardo Marcuzzi.

Siete senza coscienza? Siete senza ca rattere? Siete vili? Volete farvi ridere dispreszare dagli avversari?

Votate per l'avv. Alfonso Ciconi.

Il che significa che, per quei ore tonzoli, un galantuomo diventerebbe senza coscienza, senza carattere e vile pel fatto di aver dato il voto ad un galantuomo, ad un valore amministrativo ed intellettuale quale è l'avv. Ciconi. Via, sono metodi di lotta, sono giudizii così eccessivi e falsi, come solo il prete ambizioso può azzardare.

Ma i 259 elettori di S. Daniele, gli altri 700 circa del distretto che votarono convinti per l'avv. Ciconi si ritengono perfetti galantuomini, si onorano della riuscita del candidato liberale, checchè ne dicano tutti i butoli ringhiosi del clericalume friulano, al quale hanno inflitto una lezione, che dovrebbe farli più guardinghi e prudenti e cortesi (sopratutto cortesi) nel giudicare gli avversari.

E bisognava vedere come, ieri, sia dalle prime ore mattutine, i giovani pretini ed i loro galoppini lavorassero di lena! Al momento della votazione, un prete piantonavasi sulla piazza del duomo, un altro in piazza, altri all'entrata delle sezioni, a sorvegliare, a distribuire... schede, a spingere gli indifferenti, a convertire i reprobi, a persuadere i timidi. Scalmanati e pieni di baldanza, si ritenevano sicuri della vittoria, perchè, bisogna confessarlo, avevano tutto disposto, tutto calcolato, nulla omesso per riuscire nel loro intento: avevano fatto il massimo dei loro sforzi specialmente qui, a S. Daniele per riuscire vittoriosi. E S. Daniele ha raccolto la sfida, ha risposto alla provocazione pretina con una votazione compatta, spontanea sul nome dell'avv. Ciconi, i meriti personali, del quale, sono riconosciuti e rispettati, da tutti ai quali non fece velo l'odio settario.

San Daniele, dove i sentimenti liberali sono connaturati nell'animo degli abitanti, insofferente di costrizioni al libero pensiero, ha corrisposto degnamente all'aspettativa dei benpensanti, ha dato ancora una volta prova solenne della sua fede nei destini della patria intangibile, di devozione al progresso civile, illuminati dal sole della libertà e della giustizia per tutti.

Ecco pertanto i risultati di dieci comuni:

		Ciconi	Marcuzzi
S. Daniele	voti	259	96
Coseano	»	184	33
S. Odorico	»	63	39
Colloredo	»	26	86
Majano	»	87	70
S. Vito di Fag.	»	77	42
Ragogna	»	38	48
Fagagna	»	16	143
Dignano	»	66	61
Rive d'Arcano	»	69	64

Mancano i risultati di Moruzzo che non può spostare l'esito della votazione, che dà al dott. Ciconi una maggioranza di 200 voti circa.

Questo risultato fu appreso con vivissima soddisfazione da tutto il paese, che ieri sera con musica e fiaccolata raccolta lì per lì ha fatto una spontanea calorosa dimostrazione di stima all'avv. Ciconi, sul cui nome si è affermata la fede democratica della patriottica nostra Terra.

CRONACA CITTADINA

Esagerazion di che cosa?. della prudenza?.

Dobbiamo ritenerla frutto di prudenza, quella preoccupazione ond' è ora presa il governo italiano di... ritardare le notizie da Enoponto (Innsbruk); e quelle misure precauzionali che va prendendo per impedire o frenare dimostrazioni di protesta contro le vigliacche prepotenze tedesche degli enopontini, che assaltano in mille contro settanta o alla spicciolata in dieci contro uno.

Lo diciamo subito, a scanso di equivoci: siamo contrari, contrarissimi alle dimostrazioni a base di grida... che dopo aver commosso debolmente l'aria intorno alle bocche aperte dei vocianti e forse offeso le orecchie degli ascoltanti vaniscono inutilmente perdute nello spazio: vorremmo qualche cosa di più e di meglio: un lavoro serio, costante, un sacrifizio pecuniario che portino frutti, non quelle vane grida. Ma quel vedere Udine in...

istato d' assedio!

Proprio così: pel concerto della brava banda del 79.o fanteria, il centro della città era posto in istato d'assedio!..

Vedevi carabinieri in alta tenuta camminare appaiati e guardinghi per Mercatovecchio e sulla Piazza Vittorio Emanuele, altri appostati nei punti più... strategici: sotto la Loggia, all'angolo Malagnini, agli imbocchi di via Cavour e di via Manin, ai lati del monumento di Vittorio Emanuele. E sparsi per la folla guardie di città in divisa ed in borghese, delegati ed appuntati...

Il pericolo

doveva essere grave ed imminente, dacchè al concerto di venerdì scorso, si erano limitati ad... appollaiare alquanti carabinieri, sotto la loggia di S. Giovanni nel locale dei Vigili Urbani, mentre iersera si erano proprio disposti... nell'accampamento.

Comincia il concerto. Il pubblico affolla i caffè.

Si *assembra* in Mercatovecchio, in Piazza Vittorio Emanuele... Si ascolta... si applaude la brava banda... ma nulla di straordinario... Il *nemico* ancora non è segnalato!

Frequenti gruppi di studenti s'incontrano, parlano sommessi, e certo obbedendo a una...

misteriosa parola d'ordine,

s'uniscono sotto la loggia municipale. *Ipso facto* i carabinieri li circondano, li *tegnen d' occ...* e i giovanotti che *capiscono il Bergamo* venno a schierarsi sul piazzale di fronte... dove si ripete lo stesso episodio: altri carabinieri li attorniano circospettosamente li sorvegliano... E questo dura tutto il tempo del concerto!...

Alle *ventidus*, alle prime *battute* della polca finale, gli studenti, dal piazzale, correndo uniti, salgono la Loggia e domandano ad alta voce: *Marcia reale! Marcia reale!..*

Immantinente tutti i gruppi di carabinieri, delegati, guardie di città, appuntati, invadano la Loggia, circondano gli studenti, cercano di dividerli e di allontanarli... Florean dal Palazz e Venturin si divertono un mondo!

— Domandiamo la *Marcia Reale!*

— Non è permesso.

— E' diventata sovversiva ?..

— Ma...

— Gridiamo allora Viva l'Italia... viva il Re!

— Non si può.. non è permesso alcun grido!...

Si può solo cantare sul tardi, quando tutti vorrebbero dormire...

Via scioglietevi... andate.. Non sapete che

in Italia sono proibiti gli assembramenti ?!

— E perchè allora si fa suonare la musica in piazza?... Non dà questo origine ad un assembramento?...

Ma la banda ha finito; i suonatori prendono su i loro strumenti... e per il buon ordine schierati, militarmente si affrettano a rientrare in Caserma... per Via Cavour!!

Gli studenti, spinti dalla forza pubblica, vanno pure per Via Cavour. Giunti però a metà con rapida massa precedono per la Via Lionello e per Via Mercerie sboccano di bel nuovo in Mercatovecchio.

Si guardono intorno... Soli neppur un penacchio!... Corrano vispi e giubilanti lungo la via gridando *evviva* ed *abbasso*; e giunti di fronte al palazzo del Monte di Pietà impiantano una bandiera cartacea nel vano delle rotaie del tram, le appiccano il fuoco e lo straccio arde e si consuma... mentre gli studenti gli fanno cerchio... e cantano inni patriottici.

La dimostrazione si ripete più intensa di fronte alla farmacia Fabris. Si grida, si canta... e si abbrucia un lembo di carta più grande del primo.

I numerosi passanti si soffermano, guardano, odono con compiacenza quei canti patriottici ed applaudono.

Nuovo scontro!..

Compiuti i due *auto da fè*, gli studenti ritornarono sui loro passi... e s'incontrarono coi carabinieri nei pressi dei Caffè Nuovo e Dorta.

Si soffermano silenziosi, facendo gruppo specialmente sull'angolo di via Mercerie.

Nulla di straordinario... nulla di allarmante! ma si teme per l'avvenire!..

I carabinieri ricominciano gli inviti a sciogliersi... ad andarsene.

— Andate, andate giovanotti: ve lo abbiamo detto... Sono proibiti gli assembramenti... circolate! circolate!

Gli studenti, vedendo che non c'era altro da fare, e forse per non stancare troppo inutilmente la numerosa pubblica forza, se ne vanno di nuovo per via Cavour. I carabinieri però li seguono questa volta sino allo sbocco di via Paolo Canciani.

Appare un

grande trasparente!

Attenti!.. Ah, non è nulla!.. Sia lodato Dio!. Non è che l'invito al ballo popolare nel cortile dell'osteria *Al Friuli*.

Gli studenti colgono... l'invito a volo... e si sparpagliano nel vasto cortile... e s'accoppiano con le formose servette... Oh dolce voluttà!..

Ritornando indietro, troviamo Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio rientrati allo stato normale; i caffè popolati; i carabinieri che camminano lentamente e maestosamente e sorvegliano... i numerosi gruppi di cittadini che *circolano* pacificamente...

***

Più tardi, qualche grido per via della Posta, *passeggiata* da una trentina di giovanotti e ragazzi dai dodici ai diciotto anni; qualche carabiniere che li .. benedice, perchè li obbliga a quell'esercizio notturno.

— **L'associazione fra gli insegnanti delle Scuole medie nel Friuli, protesta contro i temi dell' esame.**
Il Consiglio della sezione di Udine invita il Consiglio Federale a rendersi interprete presso il Ministro stesso del malcontento suscitato fra i candidati, le famiglie e gli insegnanti dai temi inviati quest'anno per la licenza Normale e la licenza dall'Istituto Tecnico, e a pregare il Ministro stesso di voler provvedere perchè essi siano chiari e senza errori, meglio consentanei ai programmi e alla cultura degli alunni e adeguati al limite di tempo assegnati per il loro svolgimento.

Soltanto seguendo questi criteri l'opera degli insegnanti potrà essere degnamente apprezzata e non saranno deluse le legittime speranze degli scolari studiosi e diligenti.

Plaudiamo a questa deliberazione

— **R. Liceo Iacop Stellini.**
Hanno conseguito la licenza *con esami* i candidati:

Aita Antonio, Dagarotto Giuseppe, Burello Arduino, Franceschinis Carlo, Freschi Saturnino.

Finiti gli esami il Consiglio dei Professori ha assegnato ai migliori alunni le distinzioni seguenti:

nella 1.a classe premio di 2.o grado al sig. Gustavo Ermacora;

nella 3.a classe un premio di 2.o grado a merito pari ai sigg.ri Cesare Commessatti e Gino Del Missier.

— **Laurea.**
Il nostro concittadino Antonio Tosolini ottenne l'altro ieri all'Università di Padova la laurea di chimico farmacista. Congratulazione.

— **Società.**
Con contratto 10 giugno 1904, depositato in questa cancelleria del Tribunale, si è costituita una società in nome collettivo fra i sigg. Giuseppe Hocke e Gio. Batta Belgrado per il servizio delle *Pompe Funebri* in città e provincia, sotto la ragione sociale «Hocke e Belgrado».

La firma e l'amministrazione sono state assunte dal socio signor Hocke.

La Società promette un servizio decoroso ed inappuntabile

p. la Società Hocke e Belgrado
Giuseppe Hocke

— **Funerali.**
Solenni per concorso di amici e di popolo riuscirono i funebri del compianto Angelo Vincenzo Raddo — buon patriota e cittadino, che diede, ogni volta ne fu richiesta, volonterosamente l'opera sua. Undici le corone: Le figlie all'amato padre — Maria e Giacinto Rossi all'amato cognato — Teresa e Pietro all'amato Angelo — Famiglia Borsatti ad A. V. Raddo — Famiglia Paolini all'amato Angelo — All'amico Raddo i coniugi Linda — Ad A. V. Raddo famiglia Dormisch — Gli amici del nipote Pietro — Famiglia Bolzicco — Famiglia Doretti dott. Virgilio — Famiglia Zarattini.

Reggevano i cordoni: l'ing. cav. G. B. Rizzani, l'ispettore del Dazio signor Scotti, l'assessore municipale Bosetti, signori Giuseppe Borsatti di Codroiro, Giovanni Gambierasi e Pietro Blasoni.

Al Cimitero dissero affettuose parole l'assessore Bosetti e il signor Battistella impiegato ai dazi.

LOTTO. Estrazione 9 luglio

VENEZIA	61	14	90	2	11
BARI	7	63	50	78	17
FIRENZE	47	66	35	53	52
MILANO	12	82	22	86	80
NAPOLI	16	51	14	42	2
PALERMO	20	44	85	71	9
ROMA	44	45	32	37	65
TORINO	50	15	67	48	19

Notizie riassuntive di cronaca.

— Improvvisamente morì — per occlusione intestinale — Giulio Del Mestre, trentatreenne, pubblico fontaniere, addetto all'ufficio tecnico municipale. Condoglianze alla famiglia.

— Sabato — nella sala della Società di Scherma — assistemmo ad interessanti esperimenti per la segnalazione degli incendi. Spiegò il funzionamento dell'apparecchio lo stesso ideatore sig. Brambille. A tutti parve molto pratico, e addottabile anche per la estrema modicità del suo costo.

— **Beneficenza.**
In morte della compianta Caterina Bearzi, il signor co. Daniele Asquini, in costituzione di corone, elargì lire 25 alla «Scuola e famiglia».

Le Presidenza, riconoscente, ringrazia.

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.
Udienza del 9 luglio.

Contrabbandi, appelli, contravvenzioni.

De minimis non curat praetor! dice il proverbio; ed infatti, sabato, giudici ed avvocati, che devono sentenziare e discutere le solite cause iscritte a ruolo di contrabbandi e contravvenzioni, le quali presentano poca importanza, si spicciano presto. Perciò a tamburo battente Baarzotti Antonio, d'anni 48, contadino del Comune di Palmanova, è condannato per contrabbando di 30 grammi di tabacco estero e di 50 grammi di zucchero alla alla multa di lire 71.50;

— Bellina Giacomo, che presentò appello per la sentenza che lo condannava, per contravvenzione alla legge sulle privative e di caccia è assolto dalla prima imputazione e condannato per la seconda a L. 138 di multa.

— Moretti Giovanni, d'anni 50, contadino di Venzone, che appellò contro la sentenza del Pretore di Gemona che lo condannava a L. 20 di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ha la senteza confermata.

La trufferella di Degan.

Del Degan Ferdinando, d'anni 36, fornaciaio, nato a Maiano e domiciliato a Buia, nel giorno 7 aprile p. p. si presentò a certa Savio Francesca e facendole credere che si recava a lavorare all'estero alle dipendenze di suo marito Santi Luigi, si fece consegnare L. 16.45, compreso il prezzo del biglietto ferroviario per recarsi al confine. Ma il Del Degan arrivò sino alla stazione di Ospitaletto e poi ritornò in paese, non recandosi (come aveva promesso) dal Santi Luigi.

Perciò appunto è imputato del reato di truffa. Egli rispose che usò di quel stratagemma per poter incassare quanto gli spettava per precedente lavoro fatto alle dipendenze del Santi, il quale gli deve ancora dell'altro danaro. Ma il Tribunale, malgrado la difesa dell'avv. Cosattini che sostiene trattarsi in questo caso di una inadempienza di dovere civile, lo condanna alla reclusione per giorni 8 ed alla multa di lire 60.

Rispettate il 4 o comandamento.

Dri Giuseppe Giovanni, d'anni 36, contadino, domiciliato a Nimis, nel 15 novembre 1903, rincasato ubbriaco, venne a questione coi fratelli Dri Giacomo d'anni 31 e Dri Pietro d'anni 39. Fu conciato per le feste riportando alcune lesioni che però ebberò conseguenze di malattia inferiore ai dieci giorni. Il Dri Giuseppe però morsicò il dito pollice della mano destra al proprio padre Domenico, d'anni 79, accorso a separare i contendenti. Il povero vecchio tenne il dito malato per 25 giorni.

Sabato all'apertura del processo, il Dri Giuseppe ritira la querela contro i fratelli, e così pure il padre perdona al figlio; ma siccome quest'ultimo commise reato che riveste il carattere d'azione pubblica si busca 25 giorni di reclusione. I suoi fratelli vengono assolti per remissione di querela.

Difensore, l'avvocato Tavasani.

Luigi Montico, gerente responsabile

Alla prima ora di sabato scorso moriva in Venezia il dott. **Giovanni Turchi** nell'età d'anni 79. — Tra quelli dei nostri concittadini che sono ancor giovani questa notizia non desterà alcuna riminiscenza, poichè l'età grave e la quasi costante dimora altrove avevano fatto del dott. Turchi uno scomparso dalla vita udinese. Ma quelli, ahi quanto diradati! ch'erano giovani negli anni fortunosi in cui s'iniziava il risorgimento politico della patria leggeranno con sincero dolore l'annunzio della sua morte.

I pregi della mente e dell'animo buono e rettissimo, gli studi, la modernità dei sentimenti e della cultura, l'educazione accurata lo avevano sin dalla giovinezza reso caro e ricercato fra i migliori cittadini del nostro paese, fra quelli, specialmente, che ne vagheggiavano e cercavano promoverne la redenzione mercè il progresso delle idee e il favore delle civili riforme, per quanto era dato tentare sotto la sempre vigile e dura tirannia straniera.

Il venerando Direttore di questo giornale non ha, certo, dimenticato il suo collaboratore, modesto ma fervoroso, nell'antico periodico onde si rifletteva sul Friuli tanta parte della luce diffusa dagli scritti di que' nobili ingegni, che nella capitale lombarda preparavano gli spiriti ai problemi ed ai cimenti dei tempi nuovi. — E, questi venuti anche per noi, il Dott. Turchi continuò a servire il suo paese nei pubblici uffici, avendo, tra gli altri, rappresentato per molti anni il Distretto di S. Vito nel Consiglio della Provincia. — E sempre e dappertutto egli recava il prezioso concorso d'una coscienza intemerata e d'un ingegno ricco di cognizioni ed aperto ad ogni corrente d'idee liberali, cui si mantenne fedele fino all'estremo della sua vita, senza titubanze come senza vane ostentazioni. — Alla memoria del cittadino onorato è giusto e doveroso tributare un pensiero di riconoscente omaggio.

G. S.

Iersera, alle 6, cessava di vivere

Giuseppe Molino

d'anni 65.

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno questa sera, alle 7 e mezza, partendo dalla Casa in via Ronchi, 61.

Ringraziamenti.

La Famiglia di *Adelardo Bearzi*, profondamente grata, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le Persone gentili che in vario modo vollero prendere parte all'estremo tributo reso alla loro dilettissima *Caterina*.

Una parola speciale di riconoscenza esprime ai Bambini dei Giardini d'Infanzia e del Ricreatorio e ai loro Egregi Preposti, che col loro intervento contribuirono, con delicato pensiero d'affetto, a rendere più commovente la tristissima cerimonia.

***

La Famiglia Raddo Paolini vivamente ringrazia, tutti coloro che si prestarono a lenire il loro dolore e ad onorare la memoria dell'amatissimo *Angelo-Vincenzo Raddo*.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

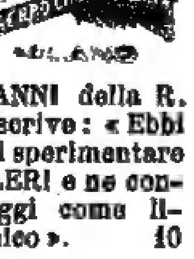
CANDIDO BRUNI
Calzature - Busti
Motocicletta Wanderer
Vedi avviso in quarta pagina.

Affittasi
osteria con negozio di coloniali ed annessa abitazione in Cordenons, vicino il cotonificio Makò.
Per trattative rivolgersi ai *Fratelli De Piero* in Cordenons.

L. MARCHI
Casa di Confezione
Mantelli - Costumi - Blouses
Corredi da sposa e da casa
Biancheria confezionata
Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria
Novembre 1900
e Regionale Settembre 1903

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d' Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Ing.ri Fachini e Schiavi
PREMIATA FABBR. BILANCIE
(ex G. B. Schiavi)
Officina mecc. in Via Zanon
UDINE
Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 Tonn.
Pesa-carri da 70 quintali
Basculas da 3, 5, 8 e 10 q.li
BILANCIE A PENDOLO
e stadere d'ogni portata
Pesi e Misure
Costruzione e riparazione di macchine

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.
Il chiariss. Prof. VANNI della R. Università di Modena, scrive: «Ebbi «più volte occasione di sperimentare «il FERRO-CHINA-BISLERI e ne con«statai notevoli vantaggi come li«quore eupeptico e tonico». 10

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO

Poliamaro Pittiani
Acquoso
Incoloro
Tonico
Eupeptico
Stomachico
prendesi solo o con l'acqua o al seltz
raccomandato dai migliori medici
Trovasi in tutte le principali farmacie

BISUTTI PIETRO
Via Pescolle 10 - **UDINE** - Via Pescolle 10
DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE
Cristalli da Vetrina
SPECCHI
Vetri Rigati per tettoia
Lastre colorate e decorate
Mastice per Lastre
Diamanti da taglio
Flaconeria ed articoli per farmacisti
Bottiglie per Vino
DAMIGIANE
Turaccioli - Capsule
Macchine a imbottigliare
Spine per botti
Filtri Depuratori dell'aria
Lampade Acetilene
Posaterie
Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane
Corsie - Tappeti e nettapiedi di „Cocco“ - Articoli casalinghi
Lettere di Vetro per Vetrine

MONTECATINI
Acque e Sali Naturali e Purgativi - Stabilimento "LA SALUTE„
Proprietà Eredi Gabrielli
Cinquant'anni d'incontrastato successo - Spedizione settimanale 10.000 fiaschi
Acque: Salute (tipo Tettuccio), Masso (tipo Tamerici), Nuova Torretta (tipo Torretta), Grotta (tipo Regina), Maudorlo (tipo Rinfresco).
Garantite da ogni impurità. — Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei catarri cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.
Analisi chimiche ed attestati di celebrità mediche.
Prezzi Cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4)
Concessionario per la Provincia di Udine: *Ippolito Biasutti*, San Daniele.
Depositario principale in Udine: *L. V. Beltrame*, farmacia alla Loggia, piazza V. E.

ANTICA DITTA
Pasquale Tremonti
UDINE
Impianti Completi
di **LATTERIE**
Deposito di qualsiasi oggetto per Latteria e Caseifici, come:
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacinelle - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.
Si costruiscono
CALDAIE e FORNELLI
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio
Il più economico e razionale fornello per latteria è il
Distributore del fuoco
brevetto Tremonti
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

Occasione
Il sig. **Quintino Conti**, proprietario del negozio di **Oreficeria-Gioielleria-Orologeria-Argenteria**, sito in piazza S. Giacomo, avverte la sua spettabile clientela che, mercè un grosso blocco fatto dei sopraindicati articoli con una casa d'Italia ritiratasi dal commercio, può dare la merce a **prezzi di fabbrica**, e non teme nessun confronto.
Ogni persona, prima di fare acquisto, dovrebbe visitare questo primario negozio, non fosse altro per confrontare i prezzi e la merce; e vi troverà articoli modernissimi, a buon prezzo, dall'andante al più ricco.
REGALI NOVITÀ per ogni occasione
Oro 18 carati.

Da vendere
a circa 500 metri dalla Stazione ferroviaria verso porta Ronchi **terreno**, anche a spezzati, (area fabbricabile) posto sulla ferrovia in mezzo a due diramazioni dell'acquedotto.
Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. F. L. Sandri, Via Aquileia N. 46, Udine.

Pei villeggianti
D'affittarsi in Adorgnano presso Tricesimo (Friuli) al N. 59 tre camere ammobigliate cucina e tinello con cortile e pozzo. Per trattative rivolgersi al proprietario Vincenzo Tosolini abitante in Adorgnano.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Cura dei bagni di mare
per giovanetti di civile condizione
Nella seconda metà di luglio i convittori del *Collegio Convitto Vinanti* di Bassano incominceranno la cura dei bagni di mare nella cappanna appositamente costruita sulla spiaggia di Lido a Venezia.
Si accettano anche alunni esterni e di altri Collegi *Lezioni di nuoto assidua sorveglianza e ripetizione delle materie scolastiche.*
Per informazioni rivolgersi al Direttore proprietario
Cav. L. VINANTI

GOZZO
Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini — Tarcento** (Udine)
L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. **L. 9** franco nel Regno.

ARTA
Albergo alla Posta
(rimesso a nuovo)
Bella posizione - Camere e vitto a prezzi modicissimi - Indicatissimo per famiglie - Posta e telegrafo in albergo.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

GUARIGIONE
DELLE
ERNIE
SENZA OPERAZIONI

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico, Specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi, si fermerà in Udine, Via Cortazzis N. 1, dall'11 al 25 Luglio, a Venezia Campo S. Moisè N. 1464 dal 26 Luglio al 9 Agosto.

Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto, e riceverà dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi dal giorno 11 corrente mese sino a tutto 25.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha sempre avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di queste statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduli ed incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in un gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. Casagrande, di Parigi s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

A Sacile, Palazzo proprio dal 10 Agosto a tutto Settembre. Tratta anche per corrispondenza

VISITE ED INFORMAZIONI GRATIS

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS FILS, *Successors*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano

Magazzini Specialità
CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

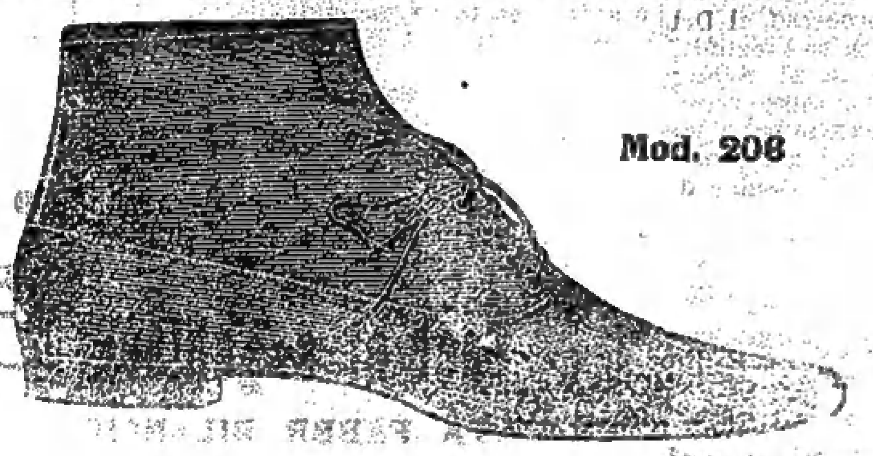
Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura Italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI
E
CALZATURE



Mod. 206

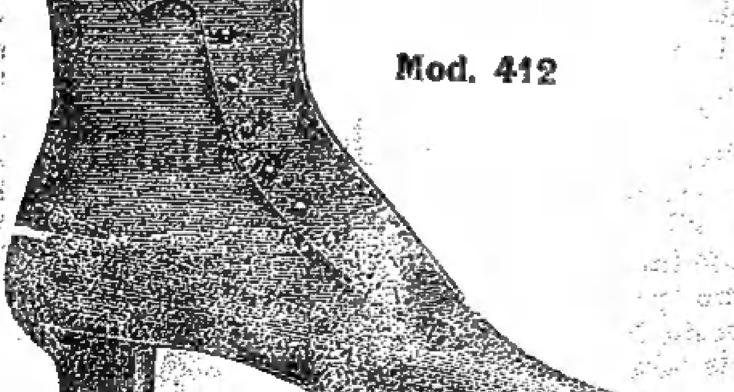
INGROSSO

E

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Mod. 560



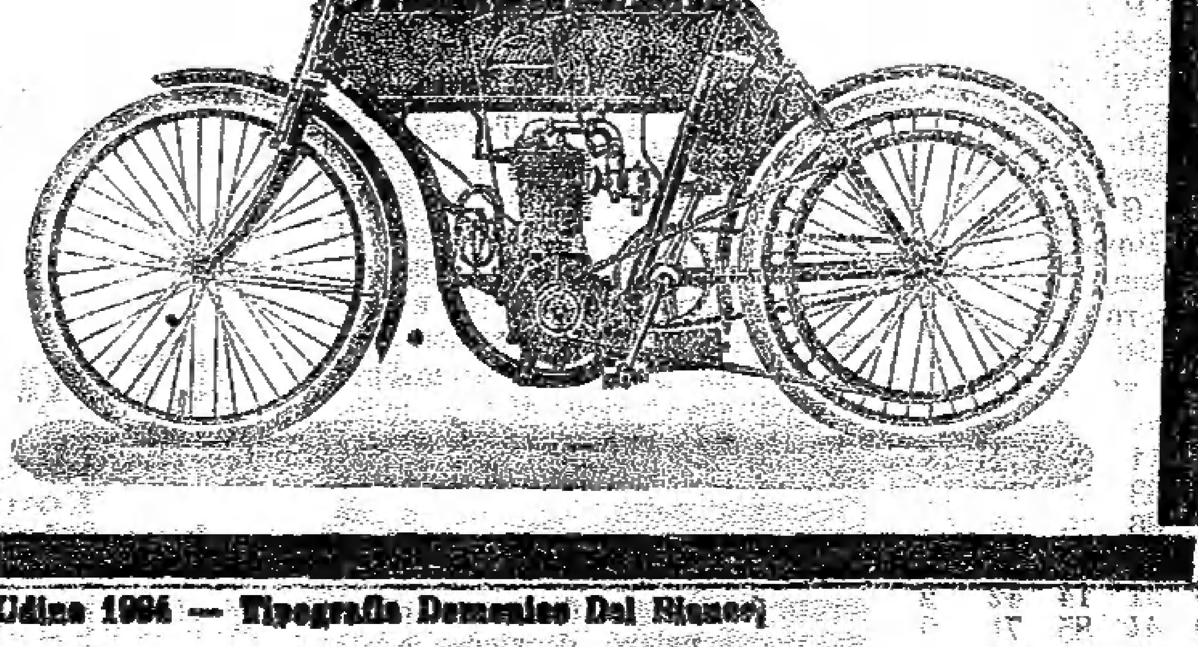
Mod. 412

Rappresentante pel Friuli delle rinomate

Motociclette "WANDERER" 2 ½ HP

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



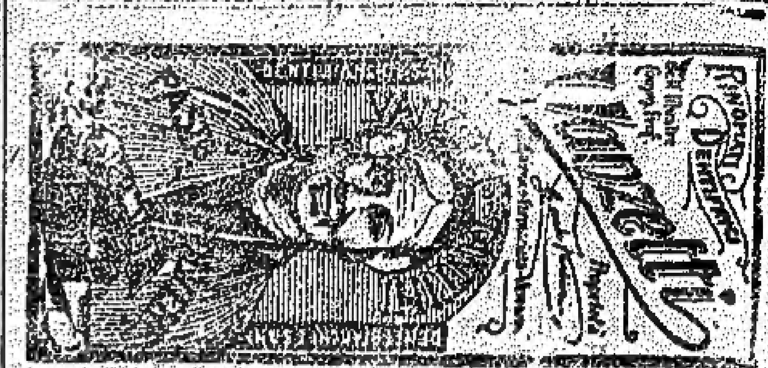
CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marciume e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi ... macchine, grassi d'adesione per cinghie di ... olii vegetali e metallici.



SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori od solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendesi presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone ...

PASTIGLIE NETTUNO

Marca Sole

Queste pastiglie sono divenute in poco tempo celebri, e di uso estesissimo perchè oltre a togliere la sete, essendo eminentemente antisettiche, preservano da ogni malattia della bocca rendendosi così indispensabili a tutti coloro che praticano persone malate, ospedali, e luoghi infetti.

Come dissetanti poi si rendono indispensabili ai militari, agli appassionati di *sport*, a tutti coloro che soffrono la sete. Queste miracolose pastiglie sono raccomandate dalle principali Autorità mediche e universalmente riconosciute ottime per le loro eminenti proprietà.

Spedizioni franco Cent. 60 la scatola — Sconto ai rivenditori

Unico Rappresentante per l'Italia:

FARMACIA INTERNAZIONALE, Piazza Sempione 8 - MILANO

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trovasi presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti, Negozianti di mode e ai principali Stabilimenti di bagni.

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA

GENOVA - PALERMO

TORINO - NAPOLI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco